

Gianpaolo Trevisi

L'altra mattina, essendomi preso una bella giornata di ferie, sono andato nella bellissima scuola "Federico Fellini" (e già questo è tutto un programma) a BorgoVirgilio, in provincia di Mantova, a parlare con i bambini delle elementari de "La casa delle cose" e con i ragazzi delle medie di "Fogli di via".

È stato bello perché mi hanno ascoltato, sorridendo, domandando, pensando ed emozionandosi, come se fossi un vero scrittore; non so se loro dall'aula magna sono usciti più "ricchi", ma so di certo che io, grazie alle loro parole, ai loro sguardi e perfino ai loro abbracci, alla fine dell'incontro, sono partito direzione Verona e avrei potuto anche non risalire in macchina, perché stavo volando.

Conoscevano i personaggi, figli della mia fantasia, e le storie, figlie della mia speranza, meglio di me e quando, a un certo punto, hanno iniziato a cantare tutti insieme la canzone contenuta ne "La casa delle cose", alzando i loro sogni e le lettere dell'alfabeto un po' alla volta, sono sparite alcune rughe sul mio viso e intorno all'anima è passato un soffio di vento...

Soprattutto in questi momenti ti accorgi quanto, alle volte, sia molto più ascoltare, invece che parlare.

Grazie anime belle a voi e ai vostri insegnanti e che la gioia possa sempre continuare a scorrere tra i vostri banchi.

21/03/2019